

... essere considerato soltanto per una pretesa «piacevolezza»?

Quo che fu l'arte decorativa e la pittura piemontese nell'epoca barocca, ecco la grande dimostrazione culturale della rassegna storica allestita in Palazzo Carignano. L'architettura piemontese del periodo corrispondente non poteva, com'è ovvio, essere racchiusa in un'esposizione. Si poteva semplicemente documentare, con fotografie e soprattutto con disegni poco noti, l'opera dei grandi architetti che operarono in Piemonte nel Seicento e Settecento: Guarini, Vittozzi, i Castellamonte, Lanfranchi, Juvarrà, Vittone, Alfieri e i loro seguaci. Anche questo è stato fatto in modo egregio. Le sale dedicate al Guarini ed al Juvarrà, le scenografie deliziosamente ricostruite di quest'ultimo, rimarranno indimenticabili a chiunque si interessi di architettura. Le opere loro, nella loro vitale ed esemplare realtà, converrà ricercarle nelle strade e nelle piazze, all'aperto sui colli come Soperga, o nel chiuso dei palazzi come la Scala delle Forbici.

Ma tutta la Mostra — apertasi nell'anno centenario della morte del grande Juvarrà — è come presieduta dal genio dell'architettura. I segni dell'architetto, disciplinatore di tutte le altre arti, li ritrovi

nel mobile come nella cornice, nel sostegno per *consolle* come nella decorazione per una porta a specchi, nella composizione di un altare come nell'arredamento d'una camera da letto. È l'architettura a impersonare concretamente l'unità del gusto piemontese. E non importa se i suoi più alti rappresentanti, Guarini e Juvarrà, sian venuti di fuori. L'opera coordinatrice di costoro lasciava tosto un'impronta che andava dal pittore all'arazziere, dallo stuccatore al mobiliere. Si può dire che senza il gusto di un Juvarrà non avremmo un Piffetti, e che un Bonzanigo non avrebbe potuto nascere se l'architettura in Piemonte non avesse così severamente permeato di sé tutte le manifestazioni dello spirito artistico.

Questa è un'altra delle ragioni dell'unità dello stile barocco piemontese. Averne dato la piena dimostrazione rimarrà un orgoglio legittimo per chi volle questa Mostra, per chi la allestì, per quanti, da S. M. il Re Imperatore ai privati, ai collezionisti, ai mercanti, concorsero a realizzare una rassegna che rappresenta uno dei più considerevoli sforzi compiuti da Torino nel campo della cultura artistica italiana.

MARZIANO BERNARDI



Graneri - Piazza S. Carlo (1752)

Museo Civico - Torino